

21. L'età degli americani: la nascita degli Stati Uniti



Gli Stati Uniti d'America. Basta nominarli e probabilmente ti vengono in mente immagini modernissime: i grattacieli di New York illuminati nella notte, le strade infinite percorse dalle automobili, Hollywood, hamburger, jeans, musica, film e serie televisive. Anche senza esserci mai stato, conosci già qualcosa degli Stati Uniti. Mangiamo americano, ascoltiamo americano, guardiamo americano e spesso vestiamo americano. La cultura statunitense è entrata così profondamente nella nostra vita quotidiana che a volte quasi non ce ne accorgiamo. Eppure, gli Stati Uniti non sono sempre esistiti. Poco più di due secoli fa, lungo la costa orientale del Nord America, al loro posto c'erano alcune colonie britanniche, cioè territori controllati dalla Gran Bretagna e abitati soprattutto da coloni provenienti dall'Europa. Dalla loro ribellione nacque la prima repubblica democratica illuminista, cioè uno Stato senza un re, fondata su una Costituzione e sulla divisione dei poteri.

21.1 IL PERSONAGGIO: L'AMERICANO

Oggi la parola **americano** viene spesso usata come sinonimo di **nordamericano**, cioè di abitante degli attuali **Stati Uniti**. Ma perché non facciamo lo stesso con argentini o messicani? Perché, nel linguaggio comune, “americano” finisce quasi sempre per significare **statunitense**? Per capirlo dobbiamo fare qualche passo indietro e chiederci **da dove vengono questi americani**.

Quando l'Inghilterra iniziò a fondare colonie nel Nord America, i coloni inglesi, come fecero già quelli spagnoli, si sentirono investiti di una sorta di **missione religiosa**: portare il cristianesimo e la “civiltà” ai popoli che consideravano selvaggi. Sotto il regno di **Elisabetta I**, inoltre, l'Inghilterra favorì i progetti di gruppi religiosi perseguitati che volevano trasferirsi in America.

La popolazione delle colonie nordamericane era infatti composta da **gruppi molto diversi tra loro**. Vi erano lavoratori inglesi senza impiego, contadini scozzesi e irlandesi oppressi dalle tasse, minoranze religiose perseguitate, tra cui circa duemila **ugonotti francesi**, ma anche gallesi e tedeschi in cerca di nuove opportunità.

All'inizio queste persone **non si consideravano un unico popolo**. La parola **americano** aveva soprattutto un significato geografico: indicava semplicemente chi viveva in America. Molti coloni continuavano a sentirsi **inglesi**. Tuttavia, tra il Seicento e il Settecento cominciò a nascere una nuova consapevolezza: la sensazione di essere **diversi dall'Europa**. Molti coloni erano persone che avevano lasciato l'Europa per sfuggire alla povertà, alle ingiustizie sociali o alle persecuzioni religiose. Proprio per questo erano determinati a **ricominciare da capo** e a costruire una società diversa da quella che avevano lasciato. In tutte queste colonie era molto forte l'idea che il Nuovo continente fosse “**terra di opportunità**”. L'America appariva come uno spazio ricco di risorse e possibilità di successo personale. Nacque così un potente **mito dell'America**: la convinzione che questa nuova terra fosse il luogo dell'**abbondanza**, della **libertà** e della **rinascita sociale**. La parola **libertà** divenne quindi una delle colonne della società nordamericana.

Nacque così un **carattere tipicamente americano**, legato al fatto che i coloni dovevano cavarsela in **territori nuovi**, dove erano indispensabili **autonomia, inventiva e operosità**. Si affermò una cultura fondata sul **lavoro**, sull'**individualismo**, sulla **fiducia nelle proprie capacità** e sull'**iniziativa economica**, elementi che ancora oggi fanno parte dell'**identità degli Stati Uniti**. Nel complesso, la società coloniale nordamericana risultò **molto diversificata dal punto di vista religioso**, grazie a una diffusa **tolleranza tra le diverse confessioni**. Questa pluralità contribuì a rafforzare una caratteristica destinata a segnare a lungo la storia degli Stati Uniti: il **ruolo centrale del cristianesimo** e delle **chiese**, che divennero importanti **punti di riferimento sociali e culturali**.

In origine la colonizzazione inglese si sviluppò in **due grandi aree**.

La prima fu quella della **Virginia**, nel Sud, fondata soprattutto con obiettivi economici. Da qui i coloni si spinsero verso territori che oggi corrispondono alla **Carolina del Nord**, **Carolina del Sud** e **Georgia**, dove nacque un'economia basata sulle **piantagioni** (grandi aziende agricole dedicate alla produzione di un solo prodotto, come tabacco o riso) e sul lavoro degli **schiavi africani**.

La seconda area di insediamento fu invece il **New England**, la “Nuova Inghilterra”, situata nel Nord. Qui, a partire dal **Massachusetts**, si stabilirono gruppi religiosi protestanti molto rigorosi: i **puritani**. Tra questi entrarono nella storia soprattutto i cosiddetti **Padri Pellegrini**, che nel 1620 attraversarono l'Atlantico sulla nave **Mayflower**. Il loro obiettivo

principale non era la ricchezza, ma la fondazione di una comunità religiosa che seguisse fedelmente gli insegnamenti della Bibbia, lontano da quella che consideravano la corruzione morale dell'Europa.

Esisteva infine una **terza area coloniale**, lungo la costa del **Middle Atlantic**, al centro. Qui, nel **1624**, erano arrivati gli **olandesi**, che avevano fondato la colonia della **Nuova Olanda** nella valle del fiume Hudson. Nel **1664**, però, gli inglesi conquistarono la regione guidati dal **duca di York**. La Nuova Olanda diventò così la **Provincia di New York**, e il villaggio di **Nuova Amsterdam** si trasformò nell'odierna **New York City**.

La **schiavitù** ebbe un peso diverso nelle varie regioni delle colonie. Nel **Sud** diventò fondamentale per l'economia delle piantagioni, dove gli schiavi costituivano la principale forza lavoro. Nel **Nord**, invece, la schiavitù si diffuse meno, soprattutto perché l'economia locale non ne aveva lo stesso bisogno. In realtà molti coloni settentrionali partecipavano comunque al **commercio degli schiavi**, che garantiva grossi guadagni. Milioni di uomini e donne venivano portati dall'Africa in America e costretti a lavorare come schiavi nelle colonie. Nel solo **Settecento** furono deportati nelle Americhe circa **cinque milioni di africani**.

Nella loro colonizzazione del Nord America, anche gli inglesi entrarono in contatto con i **nativi americani**, cioè le popolazioni indigene del continente. Nei primi contatti con i coloni europei non mancarono momenti di collaborazione: **scambi commerciali, alleanze e perfino matrimoni misti**. Spesso gli indigeni si distinsero per la loro **ospitalità** e per la disponibilità a condividere le proprie risorse. Ma con il passare del tempo la convivenza lasciò spazio alla **conquista e alla distruzione delle popolazioni native**. Le ragioni furono molte: l'appropriazione delle terre, lo sfruttamento delle risorse naturali e anche l'idea religiosa che i coloni dovessero difendere la **purezza cristiana** dalle credenze considerate pagane.

21.2 DOVE E QUANDO: PHILADELPHIA, 1776

Immagina di camminare per le strade di **Philadelphia** in un caldo pomeriggio dell'estate del 1776. L'aria è piena di voci. Nelle taverne si discute animatamente, nei vicoli circolano volantini e pamphlet, e davanti a un edificio elegante con colonne bianche entrano ed escono uomini in abiti scuri. È l'**Independence Hall**, il cuore politico delle tredici colonie britanniche d'America. Dentro quella sala sta per accadere qualcosa di straordinario: un gruppo di rappresentanti discute se rompere definitivamente i legami con la **Gran Bretagna**. Di lì a poco nascerà un nuovo Stato. Ma per capire perché si arrivi a una decisione così radicale bisogna tornare indietro di qualche anno.

Tutto cominciò dopo la **Guerra dei sette anni** (1756-1763), un grande scontro tra i paesi europei combattuto anche nel Nord America. La Gran Bretagna uscì vittoriosa, ma profondamente indebitata. Per sistemare i conti, a partire dal 1765 il Parlamento inglese introdusse nuove tasse e dazi doganali nelle colonie americane. La più criticata fu lo **Stamp Act**, una legge che imponeva un **diritto di bollo** (una tassa da pagare applicando un timbro ufficiale) su giornali, documenti legali e manifesti. Era la prima forma di tassazione diretta decisa da Londra sulle colonie.

La reazione fu immediata. Nelle città americane nacquero gruppi di protesta come i "**Figli della libertà**" e per la prima volta i rappresentanti delle colonie si riunirono insieme a New York. In quell'occasione denunciarono l'ingiustizia di una tassa imposta da un Parlamento in cui i coloni non avevano rappresentanti. Da qui nacque uno slogan destinato a diventare celebre: "**No taxation without representation**", cioè "**nessuna tassa senza rappresentanza**". L'idea era semplice: se il popolo non partecipa alle decisioni politiche attraverso i propri rappresentanti eletti, allora non può essere obbligato a pagare tasse. Di fronte alle proteste, Londra ritirò la legge, ma il conflitto ormai era iniziato.

Nel 1773 scoppiò un altro episodio destinato a entrare nella leggenda: il Parlamento approvò il **Tea Act**, una legge che permetteva alla **Compagnia delle Indie orientali** di vendere direttamente il tè nelle colonie, danneggiando i mercanti locali. In segno di protesta, un gruppo di coloni si travestì da nativi americani e gettò in mare il carico di tè delle navi britanniche nel porto di Boston. L'episodio passò alla storia come **Boston Tea Party**.

La reazione della Gran Bretagna fu durissima. Londra approvò una serie di leggi punitive che limitavano l'autonomia delle colonie e rafforzavano il controllo britannico. In risposta, nel 1774 i rappresentanti delle colonie si riunirono a **Philadelphia** nel **Primo Congresso continentale**, un'assemblea politica che coordinava la resistenza americana.

All'inizio molti coloni non volevano separarsi dalla madrepatria. L'Inghilterra era stata per lungo tempo un modello di libertà politica. Tuttavia, sempre più americani cominciarono a pensare che Londra li avesse traditi. In quel clima di tensione circolarono nelle colonie molti **pamphlet** (brevi scritti politici) che discutevano i principi della libertà e del governo. La futura rivoluzione americana veniva interpretata soprattutto come una **rivoluzione costituzionale**: il problema non era tanto *chi* dovesse governare, ma *come* dovesse farlo. I coloni volevano costruire un sistema fondato sul principio di un "**governo di leggi e non di uomini**", cioè uno Stato in cui il potere fosse limitato da norme condivise.

La rottura divenne insanabile. Nel 1775 le colonie iniziarono a combattere contro l'esercito britannico. Il comando delle truppe americane fu affidato a **George Washington**, proprietario terriero della Virginia ed ex ufficiale della milizia coloniale. All'inizio l'esercito

rivoluzionario subì diverse sconfitte, ma Washington riuscì lentamente a organizzare le sue forze.

Nel 1776 il **Congresso continentale** incaricò una commissione di preparare un documento che spiegasse al mondo le ragioni della ribellione. Il testo fu scritto soprattutto da **Thomas Jefferson**, giovane avvocato della Virginia, con l'aiuto di **John Adams** e **Benjamin Franklin**. Il **4 luglio 1776** il Congresso approvò la **Dichiarazione di indipendenza**.

Il documento non era rivolto solo al re d'Inghilterra, ma all'**"umanità intera"**. In esso si affermava che tutti gli uomini possiedono **diritti naturali** (cioè diritti che spettano a ogni essere umano per il semplice fatto di esistere), tra cui **la vita, la libertà e la ricerca della felicità**. Se un governo viola questi diritti, sosteneva la Dichiarazione, il popolo ha il diritto di cambiarlo. La Dichiarazione di indipendenza sarebbe diventata uno dei documenti fondamentali della politica moderna, insieme alla **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** proclamata in Francia nel 1789.

La svolta sul campo di battaglia arrivò nel **1777**, quando gli americani ottennero una vittoria decisiva a **Saratoga**. Questo successo convinse la **Francia** ad allearsi ufficialmente con le colonie contro la Gran Bretagna. L'intervento francese fu decisivo, perché trasformò una ribellione coloniale in una guerra internazionale.

Nel **1781**, dopo anni di combattimenti, l'esercito britannico si arrese a **Yorktown**. Due anni dopo, con il **Trattato di Parigi** del 1783, la Gran Bretagna riconobbe ufficialmente l'indipendenza delle tredici colonie.

La **Rivoluzione americana** era compiuta. Per la prima volta nella storia moderna nasceva uno Stato fondato sui principi della **sovranità popolare** (il potere appartiene al popolo) e dei **diritti naturali dell'individuo**. Idee destinate a influenzare profondamente la politica dei secoli successivi.

21.3 PAROLA CHIAVE: NATIVI AMERICANI

Il sole scende lentamente sulle grandi pianure del Nord America. L'erba alta ondeggia nel vento. Non ci sono città né strade, solo fiumi, montagne e villaggi sparsi. Questo era il mondo dei **nativi americani**, i popoli che abitavano il continente americano molto prima dell'arrivo degli europei.

Finora abbiamo incontrato soprattutto **Maya, Aztechi e Inca**, le grandi civiltà dell'America centrale e meridionale conquistate dagli Spagnoli nel XVI secolo. Nel Nord America, però, vivevano molte altre popolazioni: **i Cherokee, i Cheyenne, i Navajo, gli Apache**, etc.

I coloni statunitensi vedevano le **grandi praterie dell'Ovest** come uno spazio da occupare e coltivare. Ma **tra loro e queste terre c'erano proprio i nativi americani**. Per molti coloni, gli indiani rappresentavano un ostacolo allo sviluppo del paese. Fu allora che iniziò una lunga stagione di guerre, che avrebbe portato alla distruzione di molte comunità native. La colonizzazione dell'Ovest fu quindi accompagnata da deportazioni, guerre e massacri.

Non mancarono proteste: alcune associazioni religiose e diversi intellettuali del Nord-Est denunciarono queste violenze. Tra questi vi fu il filosofo **Ralph Waldo Emerson**, uno dei più importanti pensatori del New England. Tuttavia, la maggioranza degli americani continuava a vedere gli indiani come un ostacolo al progresso o come una minaccia per la sicurezza dei coloni.

Tra le popolazioni che opposero la resistenza più dura vi furono gli **indiani delle Grandi Pianure**. Erano straordinari cavalieri e guerrieri abilissimi. Sapevano usare con grande precisione piccoli archi anche mentre galoppavano a cavallo, una tecnica che spesso metteva in difficoltà l'esercito statunitense. Nonostante questo coraggio, alla lunga i nativi americani dovettero affrontare un enorme svantaggio tecnologico: i soldati bianchi disponevano di armi più moderne, come il **fucile a ripetizione** (capace di sparare più colpi senza ricaricare ogni volta) e il **revolver Colt**, una pistola a tamburo molto diffusa nell'Ottocento.

Le violenze, tuttavia, non avvennero solo da una parte. Anche nella storia del West ci furono episodi sanguinosi in cui gruppi di nativi attaccarono coloni e villaggi bianchi. Uno dei più noti fu la grande sollevazione di una nazione **sioux** nel Minnesota, guidata dal capo **Piccolo Corvo**. Quest'ultimo inizialmente si era in parte integrato nella società dei bianchi. Ma quando scoprì che il trattato con cui la sua tribù aveva ceduto le proprie terre in cambio di rifornimenti di cibo e merci non veniva rispettato, decise di ribellarsi. Nel **1862** guidò una rivolta che provocò circa un migliaio di vittime tra i coloni bianchi, compresi donne e bambini.

Due anni più tardi avvenne un episodio altrettanto tragico, ma questa volta a danno dei nativi americani: il **massacro di Sand Creek**. Nel **1864** un villaggio **cheyenne** fu attaccato all'improvviso dal colonnello **John Chivington**, alla testa di circa seicento soldati. Il campo venne distrutto e gran parte degli abitanti massacrata. Donne e bambini, che costituivano circa i due terzi della popolazione del villaggio, vennero uccisi senza pietà.

Alla fine di queste guerre, il risultato fu devastante per i popoli indigeni. Le loro società furono distrutte, i territori tradizionali andarono perduti e molte culture rischiarono di scomparire. I sopravvissuti furono spesso costretti a vivere nelle **riserve indiane** (territori controllati dal governo degli Stati Uniti destinati alle popolazioni native). I numeri mostrano chiaramente la portata di questa tragedia. **Nel 1820 circa centoventimila nativi vivevano a est del fiume Mississippi; nel 1844 ne erano rimasti meno di trentamila.** In pochi decenni, un mondo antico scomparve quasi completamente.

FONTI E RISORSE SULLA RIVOLUZIONE AMERICANA

Le fonti.

Per il paragrafo 2I.1: Giovanni Borgognone, *Storia degli Stati Uniti*

Per il paragrafo 2I.2: Giovanni Borgognone, *Storia degli Stati Uniti*

Per il paragrafo 2I.3: Giovanni Borgognone, *Storia degli Stati Uniti*

I video.

Sulle colonie inglesi prima della Rivoluzione americana:

<https://www.youtube.com/watch?v=M4lGYctpUoA>

Sui nativi americani: <https://www.youtube.com/watch?v=JKj6oXbKjo>

